

Armi americane nelle mani di Hamas. Arrivano dall'Ucraina? da

È balzata immediatamente agli occhi degli osservatori la quantità e la qualità delle armi con cui Hamas ha effettuato il suo attacco a sorpresa del 7 ottobre. La domanda che sorge spontanea è: come ha fatto ad averle? Qui tornano alla ribalta temi che a Washington infervorano ancora gli animi: la corruzione in Ucraina e lo scarso controllo sulle attrezzature belliche fornite a Kiev.

La denuncia degli esperti

Che le armi occidentali donate a Zelensky non siano arrivate proprio tutte nelle mani dei soldati ucraini non è un mistero. È invece il risultato di un sistema corrotto per colpa del quale ogni tanto saltano dei nomi importanti. L'ultima testa a cadere è stata quella di Reznikov, il navigato ministro della Difesa la cui reputazione è stata compromessa dagli scandali che, pur non avendolo toccato direttamente, hanno portato Zelensky a smentirlo.

I casi di malagestione o di corruzione sono talmente smaccati da aver convinto parte del Congresso americano a limitare i fondi da destinare alla "guerra per procura" contro Mosca. Non si tratta nemmeno di una teoria complottista, come i media americani classificano spesso ciò che sfugge alla narrazione dettata da Washington. Lo smercio di materiali NATO sottratti in loco non è un fenomeno nuovo o imprevedibile, ma è un caso già visto nel recente passato (si pensi all'Afghanistan e prima ancora alla Jugoslavia).

Ed è anche oggetto degli avvertimenti lanciati a partire dallo scorso anno dall'Europol, l'agenzia UE per la lotta al crimine nel territorio degli Stati membri. Le sue indagini hanno mostrato che il traffico di armi prospera in Ucraina e una vera e propria minaccia per la sicurezza del continente. Infatti in Paesi come Svezia, Finlandia, Olanda e Danimarca la polizia ha già trovato depositi di tali armi presso le reti di trafficanti.

Le bande criminali sono i primi acquirenti di questo genere di articoli, che interessa naturalmente pure ai terroristi e le formazioni paramilitari. A sua volta, l'[Interpol ha messo in guardia contro il deflusso di armi dall'Ucraina](#) verso altri "mercati" e ha chiesto ai governi occidentali di controllare meglio il percorso delle loro forniture.

Armi americane in mano ad Hamas

A Washington già sapevano di dover fare più attenzione a dove andavano le loro armi. Infatti manca un metodo efficace di riscontro, specialmente per armi come il lanciarazzi Javelin, facilmente "[riciclabile](#)" dai trafficanti. Agli americani manca il personale per poter condurre verifiche accurate in loco, dunque le crepe nel sistema sono tante e tali da rendere plausibile il fatto che Hamas abbia usato in certa misura armi occidentali passate dall'Ucraina.

Lo ha denunciato quasi subito la deputata repubblicana Marjorie Taylor Greene, che ha esortato Israele a cooperare con Washington per verificare i numeri di serie sulle armi usate da Hamas e vedere se arrivano dall'Afghanistan o dall'Ucraina. Secondo lei, è probabile che siano vere entrambe le ipotesi. La Greene ha ripreso la denuncia fatta da Donald Trump Jr., figlio del 45° presidente degli Stati Uniti, che aveva suggerito che le [milizie palestinesi stessero usando armi date loro dai talebani](#).

Ne ha parlato pure Larry Johnson, ex collaboratore della CIA e della sezione anti-terrorismo del Dipartimento di Stato americano. In un'intervista su Judging Freedom, il canale YouTube dell'ex giudice del New Jersey Andrew Napolitano, ha ipotizzato che i miliziani di Hamas stiano sparando con le armi che i Paesi della NATO hanno fornito agli ucraini e ha dunque suggerito che Israele possa incontrare parecchi problemi se fosse così, trattandosi di armi di ottimo livello.

